



A Pianezza due giorni forti d'assemblea

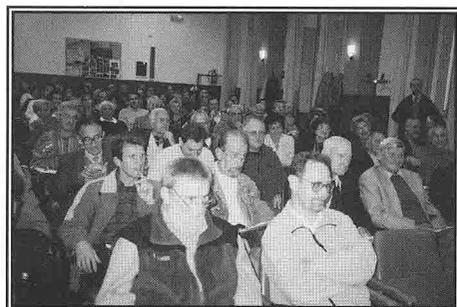
Pietro Lanza abbraccia con la sua relazione un sessennio ricco di fervore e affida il testimone a Luciano Caprile

Parlare dell'assemblea dei delegati, tenutasi a Villa Lascaris di Pianezza nel fine settimana del 27/28 ottobre, diventa richiamo a un momento magico del nostro sodalizio. Chi vi ha partecipato (diciamo, chi ha avuto la fortuna di parteciparvi) è senz'altro rientrato in sezione con la netta sensazione di aver vissuto un'assemblea speciale, quale forse da tempo non si viveva, quale sicuramente si desidererebbe sempre poter vivere. L'assemblea è l'evento che conclude un anno di cammino associativo e ne apre un altro, che dovrebbe essere alimentato dalle motivazioni che dovrebbero "dar ragione" della nostra fatica. La fatica d'essere fedeli ad una identità, ad essere, in una parola, Giovane Montagna. Assemblea dei delegati dunque come *Stella polare*, in grado di dar chiarezza ai nostri passi. Diversamente il ritrovarsi provenendo da lontano, dai diversi punti cardinali, scadrebbe nell'adempimento di un mero atto statutario. Qualche volta questa sensazione l'abbiamo percepita e al di là del sempre piacevole incontrarsi tra amici, ne abbiamo provato insoddisfazione, perché quel di più che ci aspettavamo non l'avevamo caricato nello zaino. Questa volta, a Pianezza, non è stato così. Lo zaino è stato ben riempito, che è come dire, mente e cuore si sono ben nutriti di

stimoli e di riflessioni. Sarebbe davvero proficuo che i delegati trasferissero in sezione, magari in modo espresso nello stesso consiglio, la loro esperienza di Pianezza, per dire cosa ha significato discutere di Giovane Montagna in questi due giorni.

Varie componenti vi hanno influito. Si dirà che alle assemblee dei delegati nuocciono i programmi collaterali a fine turistico (ancorché culturale) in quanto distraggono da un impegno più dovuto e specifico e inducono ad "andar di fretta" e questo è sostanzialmente vero. Però è probabilmente anche da aggiungere che "Pianezza" non è stato una semplice scadenza di calendario sociale, e che essa aveva alle spalle una preparazione remota, metabolizzata nei lavori di alcuni consigli centrali e pure in quello che, nel primissimo pomeriggio del sabato, il presidente Piero Lanza ha voluto anticipasse la stessa assemblea. Si perché all'ordine del giorno stava un argomento epocale, rappresentato dal formale atto di ricostituzione del sodalizio, necessario per avviare la pratica di riconoscimento giuridico, traguardo importante che la presidenza Lanza aveva fin dall'inizio posto in cantiere.

Ma poi c'è anche da aggiungere che nel cammino degli uomini e delle istituzioni vi sono pagine da leggere nel segno di una provvidenzialità (quanto spesso occorrerebbe riscoprirle con una ricorrente frequentazione manzoniana!), che per un credente dovrebbe essere pane quotidiano. È stato questo infatti, l'invito che il presidente centrale ha rivolto ai delegati, quando, aprendo l'assemblea, dopo la



Momenti dell'assemblea dei delegati: il presidente Piero Lanza svolge la sua relazione e uno scorcio della sala.

parte straordinaria, ha richiamato il pensiero di un giovane presidente, estrapolato da una relazione sezionale, che induce a considerare come: *il tempo sembra voler sfuggire al nostro controllo, eppure, se ci voltiamo indietro, scorgiamo il cammino attraverso il quale il Signore, con somma pazienza, ci ha condotto.*

Lo ritengo, ha aggiunto Lanza, *un pensiero che ci può aiutare sui nostri passi.* Dopo di che si è dipanata la sua relazione che ha portato uno stimolante contributo a tutto il lavoro assembleare. *L'ordinarietà è già un impegno sostanzioso*, ci ha detto Lanza, *ma: ci compete il dovere di riflettere sul passato e di individuare nuovi percorsi per il futuro, perché dobbiamo essere consapevoli di cosa siamo e di cosa dobbiamo essere.*

È già queste considerazioni sono materia sufficiente per alimentare una responsabile riflessione, al centro come in periferia.

La disamina del presidente centrale, nel dar conto dell'attività del biennio, non poteva non soffermarsi su un traguardo che è da considerare il risultato più emblematico, anche all'esterno, della sua presidenza, cioè a *Il Sentiero del pellegrino*, per il quale egli ha auspicato: *nuove energie, che si impegnino nella sua promozione, nel farne crescere l'immagine e nell'assunzione di responsabilità organizzative.*

Ma proseguendo nel bilancio morale l'accento è stato poi posto sul nuovo, consistente, nucleo di Giovane Montagna sorto a Milano, coronandosi così un'attesa, che da sempre era stata nella storia del sodalizio. Un nucleo, attivo e motivato, per ora aggregato alla sezione di Verona, ma ben intenzionato ad assumere presto la sua autonomia. E poi sulla "Casa di Versciaco", che darà all'est in Alta Val Pusteria, un presidio importante a servizio di tutta la struttura associativa. La panoramica sulla globale attività della presidenza centrale e delle sezioni ha

messo in evidenza anche momenti di non fluidità organizzativa, di risposte non prontamente reattive rispetto a quanto legittimamente ci si poteva aspettare, ma alla fine i programmi sono stati tutti rispettati. *Non per questo, ci si deve scoraggiare, perché la fatica, le apprensioni, le minori soddisfazioni sono componenti del gioco della vita e a questa realtà si deve essere preparati quando si vuole restare fedeli all'impegno assunto* ha sottolineato Lanza. E ha poi aggiunto: *come però non restare ammirati da più di un segno di primavera nelle nostre sezioni, riscontrabili nell'attenzione riservata ai giovani nuclei familiari, a un'apertura verso il mondo esterno, che porta a porsi a fianco nel far montagna pure a soggetti deboli. Veramente, come ci suggerisce il nostro giovane amico, se guardiamo a ritroso possiamo fare un bilancio positivo del nostro cammino: le settimane di pratica alpinistica ne sono testimonianza, anche grazie ad esse la Giovane Montagna non è più quella di ieri. Ma dobbiamo guardar oltre.* È questo l'invito forte che il presidente Lanza ha rivolto ai delegati e che esprimeva la centralità del suo pensiero, nel momento in cui dopo un sessennio era lì per trasferire il testimone, la guida del sodalizio.

Andar oltre, dunque, guardare in avanti con la giovinezza di chi sa essere fedele alla propria storia.

Se tante volte, per il passato, abbiamo tenuto a dire chi siamo, ha rimarcato Lanza, *ora abbiamo la necessità di verificare cosa siamo e cosa vogliamo essere. Al fine di dirci se quello che nel concreto si fa è espressione di un far cultura, di testimoniare spiritualità, di una proposta di alpinismo non epidermico, ma legato a valori di classicità, di una capacità infine di confrontarsi su questi valori, che con concetti di estrema sintesi ritroviamo nella carta statutaria.*

Lanza ha poi lasciato all'assemblea la risposta a questi stimoli, individuando in



Dopo la proclamazione dell'assemblea Lanza consegna la tessera di socio onorario a Sergio Buscaglione e a Angelo Cartolaro.

essa il contributo che essa poteva e doveva dare al "guardar oltre". V'è stato poi il saluto da parte di Lanza agli amici della presidenza centrale per la collaborazione datagli e ai presidenti di sezione, che ha definito: *figure e cardini del nostro modello associativo*. Al nuovo consiglio, che sarebbe scaturito dall'assemblea, avendo confermato la sua volontà a non candidarsi, è andato infine il suo augurio di proficuo lavoro.

Piero Lanza ha voluto inoltre segnare la sua presidenza con due nomine a socio onorario, che egli ha proposto all'assemblea. La prima nel nome di Sergio Buscaglione, socio storico della sezione di Torino e Tesoriere della presidenza centrale e la seconda nel nome di Ettore Cartolaro, altro socio storico, ma della sezione di Genova. Gli applausi sono stati scroscianti. L'assemblea è stata chiamata poi a rinnovare le cariche sociali e la compagine chiamata a guidare il sodalizio per il biennio 2001/2003 risulta così costituita: *Presidente*, Luciano Caprile; *Vicepresidenti*, Giuseppe Stella e Stefano Risatti; *Consiglieri*, Anna Agamennone, Emilio Grassilli, Paolo Fietta, Luigi Tardini, Paolo Rematelli, Pier Giorgio Pellacani e Laura Reggiani; *Revisori dei conti*: Giulio Terragnoli, Alessandro Cogorno e Carlo Allara.

Proclamato il nuovo presidente v'è stata l'investitura di Luciano Caprile da parte di Piero Lanza, accompagnata da calde parole di incoraggiamento e di augurio. Caprile si troverà affiancato nel suo impegno da due giovani vicepresidenti che porteranno in consiglio la voce e l'esperienza dell'est e dell'ovest del sodalizio. In consiglio entrano poi due nuovi elementi: Luigi Tardini, espressione del nuovo nucleo milanese e Laura Reggiani, torinese. C'è chi non ha mancato di sottolineare che il Consiglio ha così (felicitemente) raddoppiato la rappresentanza femminile. Commosi ambedue, Lanza e Caprile.

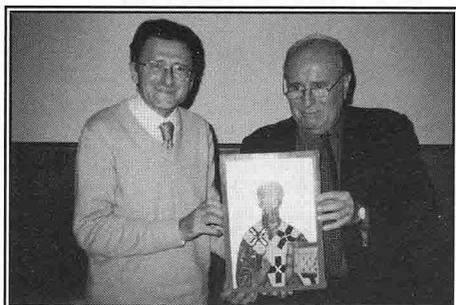
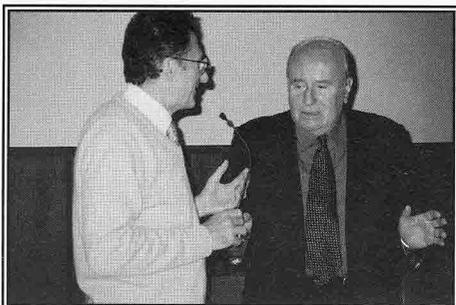
L'uno deponeva lo zaino tenuto in spalle per sei anni, con ricca carica ideale e totale coinvolgimento (si pensi soltanto al ruolo avuto da Lanza nel prima, nel durante e nel dopo del *Sentiero del pellegrino*) e l'altro lo riceveva per assumerlo con il bagaglio della sua storia, pure ben nota, di dedizione e di servizio. Luciano Caprile è un tecnico e di natura sobrio di parole. Ma il saluto da lui rivolto a Lanza, con l'abbraccio che sanciva il trapasso ideale del testimone presidenziale, esprimeva i riconoscenti sentimenti di tutti nei confronti di un amico, la cui vita s'è identificata praticamente con la Giovane Montagna, facendone un tutt'uno con la famiglia, il lavoro e l'impegno politico (perché anche a questo ha generosamente dato risposta in un momento di necessità per la città di Moncalieri). Nell'abbraccio c'era l'affetto e la stima di una platea che calorosamente applaudiva.

A sancire questi sentimenti il neo presidente ha invitato l'assemblea a proclamare Piero Lanza socio onorario e gli ha quindi consegnato un'artistica icona, nel segno di una continuità che accomuna Piero Lanza, al suo predecessore, il carissimo Giuseppe Pesando.

Caprile ha dato ai delegati questo messaggio: *Assumo questo non lieve compito sorretto dall'orgoglio di una appartenenza e di una militanza. Sarà esso il mio sostegno a fianco dell'aiuto, che considero determinante, da parte della nuova squadra consiliare e della rispondenza ai programmi maturati in consiglio da parte delle sezioni. Come ci ha detto Lanza, proseguiremo il cammino nella fedeltà al nostro passato.*

Interiorizzati sentimenti e commozione, i lavori assembleari sono poi proseguiti: bilanci, rivista, programmi intersezionali di calendario, etc; sono stati affrontati ed hanno arricchito l'assemblea, dando misura di serietà di partecipazione e di condivisione delle varie problematiche

Da sinistra: Il passaggio delle consegne presidenziali da Piero Lanza a Luciano Caprile. Luciano Caprile consegna, nella continuità di un segno che fu anche di Giuseppe Pesando, un'artistica icona, raffigurante il Padre della Chiesa San Clemente Alessandrino.



tecniche ed organizzative. Ma l'accento è bene darlo alla discussione che è alla fine seguita, partendo principalmente dagli spunti della relazione di Piero Lanza. Una discussione robusta, motivata, nella quale in tanti e tanti hanno portato intelligenza, sensibilità, ricchezza propositiva.

Ha scritto a tal riguardo un amico: "Si è parlato molto della nostra identità, cristianamente orientata, in una società largamente secolarizzata; si è parlato di disponibilità dell'alpinismo e come essa venga vissuta nelle realtà delle singole sezioni; si è parlato dell'accoglienza verso i soci, verso i nuovi soci e soprattutto verso i giovani, che spesso presentano difficoltà ad entrare nelle nostre sezioni. Da tutti gli interventi abbiamo tratto l'impressione di essere in una associazione viva, che vuole rinnovarsi, che vuole farsi conoscere e che possiede una carica ideale e una esperienza da offrire a tanti".

Sono parole che *Viator* avrebbe voluto scrivere e che egli fa sue, perché sono termometro della soddisfazione che era di tutti, a fine assemblea.

La mattina della domenica l'Eucarestia, nella cappella di Villa Lascaris, celebrata da un ospite tutto particolare, cioè da monsignor Rodolfo Reviglio, che anche nel corso dell'omelia non ha mancato di richiamare il suo legame con Giovane

Montagna e l'aria che in casa ne respirava con il papà Natale, presidente centrale. E poi la salita, da giovane prete, con il padre al Rocciamelone, una delle ultime uscite con lui. Storia di famiglia anche qui, storia di un'identità.

V'è stato tempo, poco prima del congedo pomeridiano, di una seduta del nuovo consiglio, per la messa a punto dei programmi sociali definiti dall'assemblea e per parlare anche della Commissione centrale di alpinismo, su cui molto si farà affidamento per la crescita tecnica del nostro alpinismo e per l'amalgama delle sezioni. Ma il consiglio ha poi completato la propria composizione, assegnando gli incarichi di *segretario* a Cesare Zenzocchi, di *tesoriere* a Sergio Buscaglione e di *direttore della rivista* a Giovanni Padovani.

Pianezza significa anche luogo nativo di Pio Rosso. Molti coloro che si sono portati alla spicciolata sulla sua tomba, per una prece, per un saluto memore, per il molto che egli ha dato a Giovane Montagna e per dirgli alla fine, scherzosamente: *Hai visto che la tua lezione continua a dar frutti, che la barca tiene, con la bussola dritta alla stella polare della nostra identità?*

Continuare su questa strada è ora compito responsabile del nuovo consiglio.

Viator



Eco la *squadra* cui è affidata al "Centro" la Giovane Montagna per il nuovo biennio.

3-9 marzo

XI Settimana di pratica scialpinistica
Versciaco in Alta Val Pusteria
A cura della Commissione centrale di scialpinismo

16-17 marzo

Incontro sciistico sezioni occidentali
Courmayeur
A cura della sezione di Torino

9-10 marzo

XXXIV Rally scialpinistico
Dobbiaco: Val Pusteria
A cura della sezione di Vicenza

12 maggio

Incontro delle sezioni orientali per la benedizione alpinistica
Piccole Dolomiti vicentine
A cura della sezione di Vicenza

18-19 maggio

Incontro sezioni occidentali per la benedizione alpinistica
Appennino ligure
A cura della sezione di Genova

4-11 agosto

XXVI settimana di pratica alpinistica
Dolomiti di Brenta
A cura della Commissione centrale di alpinismo

14-21 luglio

V Settimana di pratica escursionistica
Versciaco in Alta Val Pusteria
A cura della Commissione centrale di alpinismo

28-29 settembre

Incontro intersezionale
Alpi liguri
A cura della sezione di Genova

26-27 ottobre

Assemblea dei delegati a Padova
A cura della locale sezione

... e Bepi Bona racconta ai delegati un po' della sua storia di G.M. A lato i due vicepresidenti Beppe Stella e Stefano Risatti.

A raccontare la storia patria di settant'anni fa' pare proprio di trovarsi su un altro pianeta politico e sociale. Chi poi quella storia non l'ha vissuta (e sono i più), datando la sua anagrafe dal secondo dopoguerra, ed è cresciuto in un contesto di diritti civili garantiti dalla carta costituzionale, è portato a un sorriso e si domanda come può mai un governo diventare tanto rozzo da voler controllare anche gli atti più marginali dei propri cittadini.

In tali casi la storia generale ci parla di *regime*; nel nostro caso un regime, se si vuole anche blando, più formale che sostanziale, fortunatamente interpretato a soggetto, ma avente in sé tutte le potenziali caratteristiche strutturali dell'orwelliano "Grande fratello", con le conseguenze di trasformarsi spesso, sull'onda di una autoesaltazione demagogica, in farsa. Basta ascoltare registrazioni o vedere filmati d'epoca che inducono a domandarsi come fosse così assente, in quel clima, il "comune senso del ridicolo".

La storia che desideriamo qui proporre riguarda la tensione che il regime fascista, una volta consolidatosi ideologicamente (era il 1931, *IX anno dell'era fascista*, così era d'obbligo datare corrispondenza ed atti ufficiali), aveva instaurato con l'associazionismo cattolico, in particolare con l'Azione Cattolica, considerata (ben a ragione) area autonoma di pensiero e di critica alla politica assunta dal paese. Nel '29 v'era stata la firma del Concordato tra Chiesa e Stato italiano, progetto che Mussolini aveva cavalcato con il preciso intendimento di conseguire consenso nel mondo cattolico e di assumere il ruolo di artefice di una restaurata concordia nazionale, dopo la ferita inflitta dallo Stato liberale con Porta Pia.

Ma al regime sembrò che i risultati non fossero consoni e che una larga parte dell'associazionismo cattolico (ancorché tanti ufficialmente fossero iscritti, spesso per pratica necessità, al Partito nazionale fascista) non risultassero ideologicamente in linea. Che è come dire "formalmente fascisti nell'ufficialità e fomentatori di fronda", capaci cioè di una lettura prospettica del regime, all'interno delle sacrestie e delle sedi associative, con tutti i temuti effetti sul piano formativo delle



nuove generazioni. Si deve pensare alla forza unitaria che il cattolicesimo sociale aveva all'epoca.

Questa tensione e la volontà di tutto irreggimentare tocca pure la Giovane Montagna. Disturba la sua indipendenza e si pretende che la Giovane Montagna entri ufficialmente a par parte dell'Opera nazionale dopolavoro (OND). Del resto è da ricordare che lo stesso Cai, più avanti, quando accanto ad altre indegne battaglie (quella sulla razza, ad esempio) intraprese pure quella per "la purezza della lingua", dovette assoggettarsi a cambiar denominazione e a definirsi "Consociazione alpinistica italiana". E la faccia fu salva, perché Cai sempre era. La Presidenza centrale di Giovane Montagna, ancorché nelle sue file non mancassero gli scritti al Partito (si contarono su due mani i professori universitari che non si sottoposero al giuramento al regime e presero la via dell'esilio) cercò di parare quanto era già nell'aria e iscrisse il sodalizio alla F.I.E., la federazione italiana escursionismo. Ma fu un passo, che per quanto tempestivo, non bastò.

Nel 1931 maturò l'invito ad aderire all'OND. La presidenza centrale non si arrese e si difese con intelligenza giuridica. Non affrontò di petto la questione, per non farne un caso ideologico che avrebbe potuto portare alla chiusura del sodalizio, ma bensì sul filo delle norme statutarie.

Ci pare significativo riportare la lettera che la presidenza centrale inviò al delegato regionale per il Piemonte della Fie, il conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo, che si era fatto tramite di tale *invito*.

Eccone il testo:

Con riferimento alla richiesta fatta dalla S.V. Ill.ma a questa presidenza pregiomi comunicare quanto segue:

Scopo e ragione della "Giovane Montagna" sono determinati dagli articoli 1 e 2 dello statuto fondamentale che si acclude.

L'articolo 2 specialmente precisa il carattere della Società: L'associazione ossequiente ai principi cattolici dei soci curerà in ogni gita l'adempiimento del precetto festivo, subordinando ogni itinerario e programma alla possibilità di tale rigorosa osservanza.

Questa caratteristica, essendo la fondamentale ragione di essere della Società è condizione indispensabile alla sua esistenza e norma inderogabile delle sue manifestazioni, ed è tale, pertanto, da impedirle di addivenire a qualsiasi forma

di fusione o dipendenza con altro Sodalizio che questi principi non contempra tassativamente.

*La Giovane Montagna conferma la sua adesione alla Fie, in quanto i rapporti con questa e le Società che ne fanno parte, essendo federativi le consentono la piena ed indipendente applicazione dei suoi principi fondamentali, senza che in conseguenza abbia a scapitarne la dovuta collaborazione.
Con distinta osservanza.*

Tutto però fu inutile e anche Giovane Montagna dovette entrare nell'alveo dell'OND.

Sergio Buscaglione

Ci ha visti assieme dal 14 al 16 settembre

L'incontro alpinistico di Ceresole Reale

L'alluvione dello scorso anno ha lasciato segni ancora ben evidenti della sua violenza nella Valle dell'Orco, e i disagi dell'accesso su una statale rappezzata alla meno peggio sono stati alleviati in parte e solo di recente. Ma proprio per questo la scelta di Ceresole come base per il raduno estivo, pur così vicina al memorabile Rally del '98, è parsa doverosa agli organizzatori eporediesi, quale minimo segno di continuità di presenza.

La risposta di tutte le sezioni occidentali, di Modena e di Venezia è stata generosa e forte, calorosa come un abbraccio, e a quel punto tutto il resto diviene un di più. Le gite in programma sono state tutte onorate con folta partecipazione anche alle due più impegnative (una ventina di persone in vetta alla Grande Aiguille Rouse e oltre quaranta alla bella traversata del Colle del Nivolè a Ceresole (attraverso il Colle della Terra, il lago Lillet, il Colle della Porta e il Vallone del Roc), mentre un vento tanto gelido quanto provvidenziale ha concesso una giornata stupenda in un ambiente panoramico come pochi, reso ancora più suggestivo dalle recenti nevicate.

Rassicurante e partecipe la presenza di alcuni valligiani del Soccorso alpino di Ceresole, sia alla lunga traversata escursionistica che a quella alpinistica, peraltro ottimamente diretta, quest'ultima, dalla pacatissima e rasserenante professionalità di Gianni Predan, ormai

nostra guida alpina dalla figura fraterna e amicale.

Straordinarie due cordate genovesi alla Grande Aiguille Rousse, esemplari per la continuità di testimonianza fra le generazioni e per la fertilità associativa della invidiabile sezione ligure: dal decano dei loro alpinisti, il settantasettenne Angelo Cartolaro, al giovanile patriarca (mi riferisco ai suoi tanti nipoti e non all'età, ovviamente) Sandro Cogorno, per finire ad una certa Lauretta Caprile! Ammirabile in vetta la giocosa facilità con cui Sandro andava riconoscendo e via via elencando i nomi delle vette attorno. Bravissimi anche i nostri giovani, Luca a batter pista con Gianni, e Daniela, ideale capocordata.

Nella celebrazione della Santa Messa prefestiva il buon Parroco di Ceresole ha avuto parole care di attenzione e di stima per la Giovane Montagna, lusingandoci anche troppo, per quello che siamo e che vorremmo o potremmo essere. Il tempo bruttino di domenica con vento fastidioso e nuvole erranti, non ha comunque guastato la conclusione dell'incontro, che dopo la bella escursione al lago del Dres (alla quale non sono mancati Piero Lanza e Luciano Caprile) si è sciolto dopo piccola agape fraterna, improvvisata con rustica semplicità canavesana sulla terrazza dell'albergo dello Stambecco; un timido sole a riscaldarci, nell'intreccio delle chiacchiere e dei ricordi in libertà, per una volta, con toni sommessi e senza

canto, semplicemente consapevoli del privilegio e del dono di trovarci lì assieme e di stare così bene in compagnia, pur variamente assortiti come siamo, dopo il cammino in comune.

Merito di tutti i presenti, che ci credono ancora a questo associazionismo e lo vivono, anche se la strada è lunga, non sempre comoda; e un grazie speciale alla meticolosa organizzazione del nostro presidente, ben coadiuvato da Vanna, e almeno in questa felice occasione, anche da tutto il Consiglio e da tanti soci, compreso il solito tocco artistico dei fratelli Scavarda!

Ad majora, o almeno speriamo

Paolo Fietta

Siamo saliti sulla Cresta Zsigmondy per ricordare la nostra cara Franca Faedo

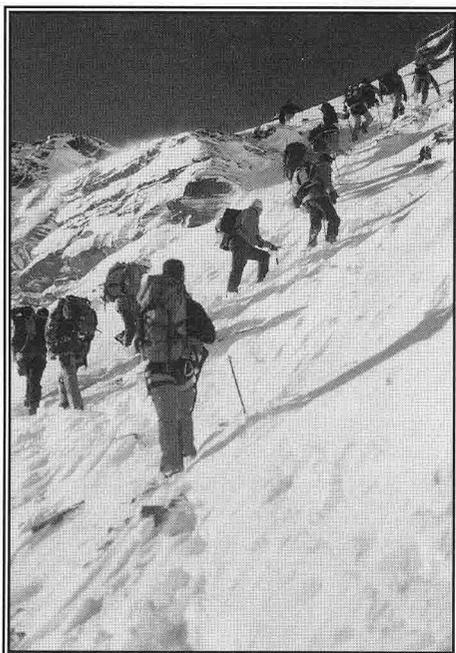
Domenica 9 settembre abbiamo ricordato Franca Faedo, con una semplice, suggestiva cerimonia, a quota 2990 di Cresta Zsigmondy, vicino alle piazzole dove dal '11 al 14 agosto del 1963 Franca, Rosetta Fontana, Emanuele Lago, Gianni Faccin e Paolo Carta sostarono, accampati in tre tendine "Moretti", per costruire i pilastri, base del nascente bivacco G.M. di Cima Undici. E proprio in vista del nostro bivacco, abbiamo trovato uno sperone roccioso sul quale fissare la targa che Gianni Pasqualotto ci ha generosamente fuso per ricordare Franca.

Lassù sono state lette le parole che Ina Boeche ci aveva consegnato dicendoci:

"Non potrò essere con voi, ma quando leggerete mi sentirò presente per ricordare Franca". Così è stato. Ne riportiamo una parte:

"Sono già passati tre anni da quando Franca ci ha lasciati. Se ne è andata in una giornata piena di sole, mentre tutta sola percorreva un sentiero che, ancora una volta le avrebbe permesso di gustare le infinite bellezze dei monti, che per tanti anni le avevano dato la gioia di giornate serene, di vette raggiunte, di inebrianti discese fra le nevi invernali.

La morte di un'amica di scuola e compagna di innumerevoli gite e soggiorni estivi e invernali ha sempre qualcosa di doloroso, e come perdere un po' di se stessi. Tuttavia se penso agli anni lontani, quando la conca verde di Campogrosso era diventata la base delle



nostre innumerevoli salite sulle cime circostanti e rivedo Franca, sempre ricca di vita, ridere e cantare con quella sua voce sonora, fra gruppi più o meno numerosi di amici della Giovane Montagna, mi sento meno triste, mi pare che la sua vita sia stata bella e ricca, nella semplicità con cui lei l'aveva impostata.

...
Salire per un sentiero ...verso una vetta, ammirare dall'alto una distesa di prati verdeggianti, abbandonarsi all'ebbrezza di una discesa in una gita invernale... era quanto la entusiasmava. Ma la facevano sostare in ammirazione la delicata suggestione di un gruppo di stelle alpine, aggrappate ad una roccia, i colori brillanti dei ranuncoli e delle genziane, il verde dei prati ...Nessuna forma di bellezza le era indifferente.

...
L'avventura dei primi lavori per l'avvio del bivacco veniva ricordata da Franca con nostalgia. ...

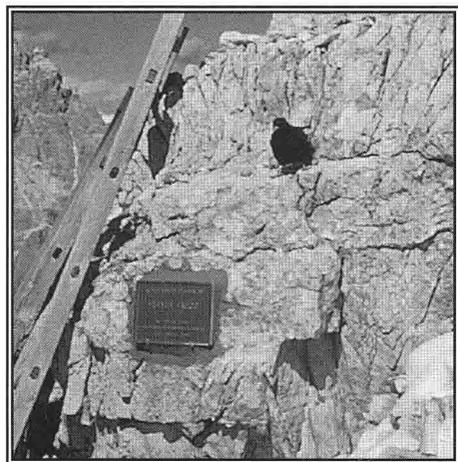
Ritengo quindi che ricordarla proprio qui sia il modo più appropriato per dire a Franca l'affetto della Giovane Montagna vicentina".

Si è stato proprio così. Siamo convinti che nessun altro posto sarebbe stato così significativo per Franca e anche per noi che le abbiamo sempre voluto bene, con affetto di soci e di amici.

Quella domenica, mentre leggevamo le parole di Ina, un bellissimo gracchio alpino, di piume nerissime e con un bel becco giallo, si è posato per un attimo sulla targa, quasi a dirci: "Ciao tosi, son la Franca, grazie per tutto questo, ...ciao".

E l'emozione ci ha preso, con un nodo stretto stretto alla gola, tanto che abbiamo fatto un po' fatica a cantare "Signore delle Cime".

Andrea Carta

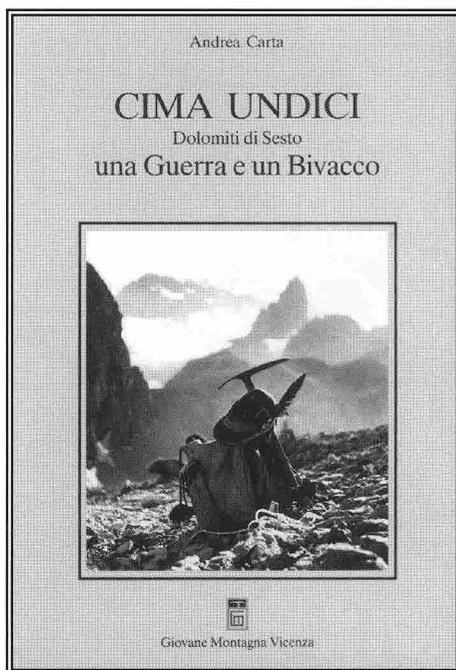


Cima Undici: il fiocco di una ristampa

E siamo alla terza edizione.

Cima Undici, una guerra un bivacco il volume curato da Andrea Carta, che rievoca l'epopea alpina, che portò alla conquista incruenta del Passo della Sentinella, e parallelamente l'altra non indifferente impresa, che tra il 1963 e il 1967, portò alla realizzazione del bivacco *Ai Mascabroni*, è stato ristampato. Nelle nostre sezioni, come tra i cultori di storia militare, il volume è ben noto ed apprezzato. Questa ristampa sottolinea appunto tale apprezzamento e la permanente sua attualità.

Fa piacere ritrovare infatti tale titolo nei cataloghi e nelle librerie specializzate. A chi ancora non lo conoscesse si suggerisce di conoscerlo, perché potrebbe essere sicuramente il primo passo per una spinta a portarsi sul posto, per toccare con mano i segni di una storia di ieri e di oggi. Una storia che ancora continua, attraverso il bivacco della Giovane Montagna, che Luca Visentini ha definito: *il più bel bivacco delle Alpi*. E se lo dice (e lo ha scritto) c'è da crederci! Il volume viene posto in vendita a 13 Euro (più rimborso spese postali), con sconto del 25% per le sezioni. Esso può essere richiesto a *Andrea Carta: Sezione di Vicenza C.P. 561 36100 Vicenza*.



Un gracchio alpino curiosa...
Immaginiamo potrebbe essere la Franca, che per interposta voce ci dice: *Ciao, tosi...vi sento, ma lo sapevo, amici*.

Notizie dalle Sezioni

Torino

La sezione di Torino è stata assente tra le cronache, per più di un numero, ma ora il "corrispondente" recupera, partendo dall'ultimo quadrimestre del 2000. Dal 24 al 27 agosto 2000 anche due soci di Torino hanno preso parte al trekking alpinistico nelle Alpi Giulie Orientali riportandone commenti entusiastici per i quattro giorni stupendamente passati su quelle creste e per quelle cenge. Analoghe approvazioni per i tre giorni, dall'8 al 10 settembre, trascorsi al raduno intersezionale svoltosi in Marmolada per i privilegiati che han potuto accedervi.

La gita del 17 settembre è stata un altro successo: gli arrampicatori, gli escursionisti in due gruppi ed in mountain-bikers, percorrendo diverse vie si sono ritrovati presso la Rocca La Meja (2831 m.) in una giornata con condizioni climatiche meravigliose. Non così è stato per i 14 e 15 ottobre a Cuneo: mentre era in corso l'Assemblea dei delegati si stavano profilando alluvioni sempre più estese nelle zone limitrofe, tanto da arrecare disagi a numerosi partecipanti.

Condizioni meno malagevoli hanno invece permesso il 22 ottobre il Pellegrinaggio Giubilare al Santuario di Belmonte (727 m.) nel Canavese, svoltosi da Pertusio con discesa a Valperga, passando la giornata in riflessioni e meditazioni sapientemente condotte da Don Ezio Risatti e concludendo con una visita guidata alla chiesa gotica di San Giorgio a Valperga.

Il 12 novembre visita turistica a Casale Monferrato, ammirando i vari tesori di questa città, per passare poi al pranzo sociale e concludendo la giornata al rinomato Santuario di Crea con le cappelle appena rimaneggiate.

Intanto nelle quattro domeniche a cavallo fra ottobre e novembre si è svolto un Corso di roccia: anche se con solo quattro allievi è però stato un valido tentativo di rinvigorire le nostre forze alpinistiche.

Sabato 25 novembre, favoriti da una bella giornata, abbiamo ripercorso in parte una tappa della Via

Francigena, come corollario del Giubileo, partendo dalla Chiesa della Consolata, in centro città, per salire fino alla Basilica di Superga. Le vie del centro storico, le sponde del Lungo Dora ammantate ancora di verde e già di foglie gialle, la meditazione presso una delle porte del Cimitero Monumentale, la piacevole sosta presso la chiesa di Sassi ed infine i viottoli e le mulattiere per raggiungere Superga hanno per noi siglato la chiusura di quest'anno giubilare.

Nel contempo, anche le attività in sede sono state molte di vario tipo: il 21 settembre alcune videoregistrazioni ci hanno illustrato una parte delle attività svolte, fra cui la gara di sci effettuate a marzo e le scene del Carnevale svoltosi in sede. È seguita poi una conferenza con diapositive sulle origini, sullo stile architettonico e sulle ardite soluzioni tecniche per realizzarlo: la Mole Antonelliana, simbolo di Torino che ora possiamo guardare con occhio più attento e mirato.

Il 21 dicembre ci siamo ritrovati in sede per festeggiare il Natale e farci gli auguri per il nuovo anno. La celebrazione della Santa Messa ci ha riuniti, poi un rinfresco sapientemente preparato è stato ulteriore occasione d'incontro e di condivisione. Dopo qualche giorno ancora in sede per festeggiare il Capodanno per i pochi rimasti in città, mentre un buon gruppo si è recato allo Chapy per i classici festeggiamenti di fine anno.

E siamo così al 2001.

Il 14 gennaio le attività sociali sono iniziate con il Corso di sci in pista che si è protratto per quattro uscite: la seconda il 28 gennaio, poi l'11 ed il 25 febbraio. Uscite svoltesi avvalendosi del pullman per gli spostamenti e dei locali maestri di sci per la didattica: la prima a Limone Piemonte, la seconda e la terza in Francia e la quarta a Cervinia.

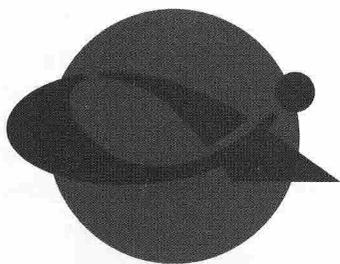
Ancora a Limone una quinta uscita, costituita dalla gara sociale il 4 marzo, in una giornata di limitate possibilità a causa di neve fresca, perturbazione ancora in corso ed impianti solo parzialmente aperti. Sabato 20 gennaio 200160 ha preso avvio lo sci di fondo, svoltosi questa stagione per quattro sabati toccando tre località piemontesi ed una valdostana: si è qui usufruito, stavolta per due giorni, della nostra casa allo Chapy.

Il 21 gennaio sono iniziate le gite sci-alpinistiche, in questa prima fase improntate come corso di scialpinismo per principianti, per interrompersi allo scopo di agevolare la partecipazione al 33° Rally scialpinistico, svoltosi a Crissolo nella Comba delle Contesse, con due squadre di Torino fra i partecipanti. Nel frattempo sono proseguite le attività in sede, con una proiezione il 18 gennaio del socio Giorgio Rocco sul Portogallo e sulle isole di Madeira, seguita il 15 febbraio da una presentazione commerciale di attrezzature da montagna a cura di un titolare di negozi per abbigliamento ed attrezzi sportivi, aggiornandoci in tal modo sulle ultime novità del settore. Il 15 marzo Giuseppe Balla, socio della G.M. di Moncalieri, ci ha appassionati presentandoci foto a tema sportivo oltreché di montagna. Il 5 aprile le socie Chiara ed Elisa hanno proiettato il Canada orientale in due epoche diverse, piena estate ed inizio autunno, illustrandone i vari aspetti, laddove le metropoli ed il mondo più tecnologico convivono con le meraviglie della natura e le ricostruzioni del passato.

Dal 1° marzo si è costituito, fra i soci che ne sentono la predisposizione, un Coro: i migliori auguri a questa nuova iniziativa.

Infine sabato 7 aprile, in occasione della 14ª giornata mondiale della gioventù e su invito della Diocesi di Torino, un gruppo di giovani della sezione ha curato la preparazione e la presentazione di uno stand relativo alle attività di Pier Giorgio Frassati: una pietra miliare nella nostra associazione.

Per mancanza di partecipanti è stato abolito il corso avanzato di scialpinismo, sostituito da un'uscita il 22 aprile al Monte Cassorso (2776 m.) da Chialvetta in



SPORT
cisalfa
I TUOI NEGOZI DI SPORT

Val Maira con neve già primaverile; è seguita la partecipazione di alcuni giovani soci ai quattro giorni di scialpinismo in Bernina proposto dalla Commissione centrale.

L'attività escursionistica è ripresa il 17 e 18 marzo in occasione del Raduno sezioni occidentali al Pian dei Grilli con salita al Monte Reale per proseguire il 1° aprile in una numerosa comitiva al Monte Zatta (1404 m.) ed a Varese Ligure.

Dal 28 aprile al 2 maggio ancora un folto gruppo passa cinque giorni nelle Marche visitando Urbino, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Fermo e inserendovi la Salita al Monte Vettore (2476 m.) e la visita alle grotte di Frasassi.

Il 13 maggio escursione sul "Sentiero delle Anime" in Valchiusella in una bella giornata di sole ammirando le varie incisioni rupestri che denominano questo sito, poi gli escursionisti il 27 maggio percorrono la Strada Reale che da Novalesa sale al Moncenisio e il 10 giugno sono in Francia a visitare, nonostante il tempo inclemente, una serie di fortificazioni presso Modane. Fortunatamente invece tempo bellissimo nei due giorni (30 giugno - 1° luglio) in alta Valle Stura di Demonte, presso Cuneo, per salire a Ferrere (1869 m.) e raggiungere il Colle del Ferro (2555 m.) onde ammirare i sottostanti laghi di Vens, in Val Tirée ed il Parco del Mercantour.

Nel frattempo in questo inizio estate anche l'alpinismo ha ripreso attività con la salita all'Orsiera (2890 m.) il 27 maggio per il fianco Ovest usufruendo di pendii ancora ben innevati e la salita, per alcuni, al Monte Niblé (3365 m.) in Val Susa il 4 giugno dopo un precedente tentativo il 10 giugno interrotto per maltempo. Nello stesso giorno un altro gruppo, visto il perdurare della neve in quota, ha compiuto la salita per la recente via ferrata alla Sacra di San Michele con piacevole arrampicata.

Le ascensioni più importanti della stagione si sono svolte nel fine settimana dal 30 giugno al 1° luglio con le salite del Dôme des Neiges (4015 m.) e della Barre des Ecrins (4103 m.), mentre la prevista salita alla Dufour il 15 luglio è stata annullata causa maltempo, che ha anche condizionato lo svolgersi della settimana di pratica alpinistica al rifugio Mantova, nel gruppo del Rosa, dal 15 al 22 luglio e alla quale hanno partecipato anche tre nostri soci.

Anche le escursioni in MTB hanno fatto parte, sia pure in tono minore rispetto al passato, delle attività sezionali, con uscite il 3 giugno al Lago di Monastero in Val di Lanzo, allo Jafferrou il 16 e 17 giugno purtroppo non più intersezionale come auspicato, e l'8 luglio al Col di Tenda in sostituzione del troppo innevato Thabor.

Sono anche riprese le "gite famiglia" con giovanissimi partecipanti ed i loro genitori: una piacevole nota di allegria con tanta infanzia.

In sede si è proseguito con le proiezioni, il 17 maggio con una serata dedicata ad angoli meno noti di qua e di là delle Alpi ed il 14 giugno con una bellissima proiezione della socia Laura Reggiani sulla Thailandia. Dall'8 luglio al 26 agosto l'apertura del "Natale Reviglio" allo Chapy, dapprima con minor numero di presenze causa maltempo, poi in incremento, vuoi per il miglioramento meteo, vuoi per il periodo tipico delle vacanze.

Intanto anche a luglio gli escursionisti hanno proseguito nell'attività: il 15 luglio con una gita svoltasi incompleta causa maltempo, limitandosi ai soli alpeggi di Dondena (2186 m.) anziché il Lago Miserin ma traendone ottimi spunti per passare una giornata in compagnia.

Dal 22 al 29 luglio un buon numero di essi si è aggregato come "soggiornati" alla quarta settimana di pratica escursionistica a Cogne, traendone ampie soddisfazioni ed arricchendosi sia di nuove nozioni che di affiatamento ed amicizia.

A settembre, e precisamente il 9 la ripresa dell'escursionismo allo Zerbion (2719 m.) dalla Val

d'Ayas in una bella ma ventosa giornata; altrettanto dicasi per l'alpinismo, nei giorni 8 e 9, con la salita al Monviso.

Dal 14 al 16 settembre il raduno intersezionale estivo svoltosi a Ceresole Reale in alta Valle Orco, ha visto la partecipazione di cinque soci della nostra sezione.

Due domeniche di maltempo hanno annullato le attività programmate per fine settembre. Non così dall'1 al 5 ottobre per i partecipanti al tragitto della "Francigena" svoltosi in terra senese con altri soci. Anche i praticanti dell'alpinismo il 6 e 7 ottobre alla Pietra di Bismantora si sono ritrovati con soci di altre sezioni, su una roccia inusuale.

In concomitanza con questi impegni, le attività sezionali sono proseguite il 20 settembre con una magnifica proiezione sapientemente impostata, curata da Daniele Cardellino, riguardante gli ultimi dodici mesi di vita sociale.

Al termine del biennio sociale, l'11 ottobre si è svolta l'assemblea dei soci conclusasi con l'elezione del Consiglio di presidenza e dei delegati al Consiglio centrale. Sono risultati eletti: Cesare Zenzocchi, presidente; Daniele Cardellino, vice presidente; Alberto Bello, economo; Marta Rainetto, cassiere; Arabello Paoletto, segretaria del consiglio, oltre ad altri dieci consiglieri, alcuni già noti, altri al debutto di questo impegno: i migliori auguri a tutti quanti.

Verona

Con una gita sotto l'acqua il 30 settembre si è inaugurata la stagione autunnale. La meta era il Piz Conturines e la giornata non prometteva certo bene. Ma il gruppetto di giovani non se la sentiva proprio di restare a casa, e così, sia pure in pochi, da Verona si è raggiunto la Val Badia e da lì saliti quasi in vetta, quasi... perché con quell'acqua che veniva non era proprio il caso di andare oltre.

E poi c'è stato il 7 ottobre con l'attesa visita alla casa di Versciaco, preceduta dalla gita a Monte Elmo. Un centinaio di soci ed amici sono intervenuti per vedere ciò per cui da molto tempo in sede si trepidava, e i risultati a tutti sono apparsi superiori al racconto di chi c'era già stato e a quanto ci si immaginava. Non c'è che da ringraziare la squadra che ha generosamente creduto e lavorato all'opera, e che anche nell'occasione ha dimostrato un'accoglienza, culinaria e non solo, davvero ammirevole. Ora tutto è pronto per il via con i prossimi accantonamenti invernali.

Un altro appuntamento da ricordare è la notturna sul Monte Baldo di metà ottobre. Per il secondo anno un gruppo di nostri giovani si è fatto carico di accompagnare un centinaio di altri giovani della diocesi di Verona in escursione notturna sulla montagna veronese. Ne è nato uno spazio di incontro tra giovani, un'esperienza itinerante di riflessione, preghiera, condivisione, culminata all'alba con la celebrazione eucaristica in vetta.

Un'iniziativa che merita di essere ricordata è stato l'incontro di fine ottobre passato sotto il nome di "under 40", espressione usata con ampia tolleranza. Si perché l'occasione era quella di un momento conviviale che richiamasse tutti, anche chi da un po' di tempo non si vedeva in vicolo S. Lorenzo, e bisogna dire che in non pochi hanno risposto all'invito, e la sensazione è che c'era tanta voglia di riprendere il cammino.

Altro fermento importante è l'idea, tutta giovanile, di aprire la sede il primo ed il terzo martedì del mese. Non vogliamo precorrere i tempi, ma sembra che qualcosa di significativo si stia muovendo in questa fascia d'età.

Come di consueto viva e partecipata è stata la giornata sociale del 4 novembre, con Messa alla chiesa di San Rocco e pranzo sociale alla Baita Stella

Alpina. Nutrita partecipazione anche di giovani e famiglie.

Si è così giunti all'Assemblea sociale, quest'anno ricca di fermenti e propositi, suscitati anche dall'occasione del rinnovo delle cariche sociali.

Il nuovo Consiglio, nuovo grazie anche all'ingresso di sei nuovi membri, ha confermato Franco Bonato alla guida che ha espresso, sin dal primo incontro, l'impegno per un rinnovamento all'interno della sezione, che richiederà la buona volontà di tutti.

Il mese di novembre si è concluso con un'uscita speleologica, insolita per noi. In una decina hanno risposto all'invito di "calarsi" nel Buso della Rana e non ne sono rimasti delusi. L'iniziativa è ben riuscita anche grazie alla disponibilità del gruppo speleologico del C.A.I. di Verona che ha preparato con una serata in sede la nuova esperienza e ha dato poi tutto il sostegno necessario. Un rinnovato ringraziamento anche da queste righe.

Nuovo fiocco rosa in Casa Amadio. È arrivata Letizia per la gioia di Francesco e Beatrice e per far compagnia a Costanza. Felicitazioni a papà e mamma e ai nonni Averardo ed Elsa. A Chiara Moro, al fratello Lorenzo, alla famiglia tutta, con mamma Bianca, il cordoglio della sezione per la scomparsa di papà Enrico, testimone autentico di una fede intensa calata nella quotidianità della sua vita.

E parimenti a Giordano Padovani per il congedo della mamma Giuseppina, che egli con i suoi cari sa di ritrovare "in ogni gesto d'amore dato e ricevuto".

Le membra affaticate, dopo il compimento di un ricco programma invernale, si erano appena rilassate, che con impeto è partito il programma estivo. Le relazioni dei vari capi delle numerose gite effettuate, parlano spesso di percorsi dove la vista spaziava prima tra prati e pendii cosparsi di fiori e poi, dalle cime raggiunte, su infiniti scenari di montagne meravigliose. Di fatica non si parla, né punto, né poco. Da questo si coglie l'affiatamento che univa i membri di queste gite e che si comunicava anche ai gitanti occasionali, rendendo tutto più facile.

Senza troppi dettagli, per non annoiare, diamo relazione delle gite effettuate.

Per riscaldare le gambe e allenarle alle salite, il programma inizia, ai primi di maggio, con una gita in bicicletta sul Delta del Po, il cui successo è testimoniato dall'ottantina di ciclisti che vi hanno partecipato.

Si va avanti intervenendo alla benedizione alpinistica dei veneti, a Erto, zona Vajont, egregiamente organizzata dalla sezione di Mestre.

Conclude maggio la gita al Monte Altissimo di Nago.

Inaugura giugno l'escursione sul Monte Maggio. A metà mese, per il terzo anno consecutivo, gita riuscitissima con gli amici del G.A.V. che ci hanno condotto sul Lagorai. Poi è stata la volta del Monte Gramolon (Piccole Dolomiti).

A cavallo tra giugno e luglio, gita di due giorni a Pizzo Cengalo (Val Masino) dove la stagione piuttosto in ritardo ha reso necessario l'uso dei ramponi in prossimità della vetta.

Ancora due giorni, a metà mese, per il Monte Nevoso, Vedrette di Ries, con due itinerari, entrambi portati a compimento.

Quattro sono stati i nostri entusiasti partecipanti alla Settimana di pratica escursionistica, 22-29 luglio, a Cogne (Parco del Gran Paradiso).

Con una impegnativa gita ai Vani Alti (Pale di S.Martino) concludiamo il mese di luglio.

Pure impegnativa la gita di fine agosto a Van delle Nevere (Moiazza).

E siamo arrivati ai due giorni dell'8 e 9 settembre, a

Cresta Zsigmondy, dedicati al ricordo di Franca Faedo.

Al sabato, mentre il grosso della comitiva, raggiunto il rifugio Comici, si fermava per il pernottamento, cinque lavoratori, con il compito di installare una targa a perenne memoria di Franca,

proseguivano il cammino fino al Bivacco di Cima Undici. Prima di ritirarsi per la notte, collocavano la targa su uno sperone roccioso della Cresta

Zsigmondy, proprio in faccia alla piazzola dove sorge il bivacco. La mattina dopo altri nove sono saliti, malgrado la nebbia e il vento, per l'inaugurazione.

Brevi commosse parole del presidente e poi la lettura del ricordo scritto da Ina Boeche, che della Franca è stata amica fin dagli anni dell'università, e che di lei ha saputo cogliere e rendere poi con le parole, l'essenza più genuina, semplice e profonda che è stata la

Franca in montagna e in mezzo a noi. Mentre i

presenti ascoltavano emozionati, un grosso uccello nero con il becco giallo si è posato lì vicino, e tutti hanno pensato che quell'uccello era un segno della presenza della Franca. Che sia vero o no, è un'idea che alla Franca sarebbe piaciuta. Poi tutti giù al Comici, dove ai rimasti è stato letto il ricordo scritto da Ina.

Poi dal cuore è salito al cielo un *Signore delle Cime* per una vera amica, che non lo è stata solo in

montagna, e che sarà impossibile dimenticare.

Un'altra gita è stata effettuata il 7 ottobre al Corno di

Campoverde (Altopiano di Asiago).

Gita di escursione e turismo, il 13-14 ottobre, a Siena e Montalcino. La comitiva al completo ha visitato al

sabato la Certosa di Galluzzo, Monteriggioni e Siena.

Cena e pernottamento nei pressi di Siena. Il mattino

GIUGLAR

SPORT e CALZATURE

IL MEGLIO PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

ALPINISMO - ARRAMPICATA - SCI - SCI ALPINISMO

FONDO - FONDO ESCURSIONISMO - PALESTRA

PISCINA - CICLISMO - CALCIO - PATTINAGGIO

ATLETICA - JOGGING - CAMPEGGIO

LABORATORIO IN SEDE

MACCHINARI WINTERSTEIGER

PER SCI E SNOWBOARD

CON RETTIFICA DEL FONDO A PIETRA

PREPARAZIONE GARA

- **INCORDATURA ELETTRONICA RACCHETTE DA TENNIS**
- **PROVE SCI E RACCHETTE DA TENNIS.**
- **CONTRATTI PER MAESTRI E ATLETI**
- **SCONTI E SPONSORIZZAZIONI A SOCIETA' SPORTIVE**



All'ombra della "Sagra" in Val Susa

S. AMBROGIO (TO)

C.so moncenisio 109 Tel.011/939241 Fax 011/9323956

Autostrada Torino - Bardonecchia uscita Avigliana

successivo ancora a comitiva unita, visitato Montalcino e poi si sono formati due gruppi, il più forte, quello escursionistico, è partito per effettuare la tappa del *Sentiero del pellegrino*, Montalcino – Sant'Antimo. Il resto della compagnia ha proseguito in pullman, visitando Pienza, Montepulciano per ritrovarsi nel pomeriggio a

Sant'Antimo con gli escursionisti. Questa è una gita che non ha sofferto di *défaillances*, sia dal punto di vista dell'organizzazione, dei luoghi scelti, del percorso per gli escursionisti. In più c'è stata come guida artistica d'eccezione la Ina, e il sole che ha esaltato tutto. Menzione di merito a Beppe Stella *deus ex machina* della spedizione.

Il 21 ottobre, nonostante una nottata di pioggia violenta e vento, un'ottantina di persone è pervenuta a Malga Camporosà per la tradizionale marronata.

Prima dei marroni, c'è stato chi ha scelto di fare una camminata di 3 ore da Campovecchi al Verena, altri hanno optato per un più breve percorso nei dintorni della malga. Poi bracciole, giochi e marroni hanno fatto di questa giornata la solita festa in famiglia.

Le serate in sede hanno visto il 31 maggio Renato Gasparella con le sue *Leggende, miti e tradizioni popolari tra la valle dell'Agno e la val Leogra*. Sono stati d'interesse unico i suoi racconti, che recuperano i miti e le leggende che per incanto animano queste valli di fantastici personaggi umani e animali.

Il 27 settembre è stata la volta di Sonia Basso (famosa fondista dell'Altopiano), che ci ha portato a sognare nella penisola di *Kamcatka: terra ignota di fuoco e di ghiacci*.

Serata speciale il 25 ottobre, nel Coro delle Monache della chiesa di Aracoeli

dove Alessandro Anderloni, con il violinista Giovanni Angeleri (Premio Paganini 1997) e l'introduzione del critico musicale Cesare Galla, ci hanno presentato il film di Alessandro Anderloni: *Casingala: un violino in Lessinia*. Anderloni coglie la poesia dell'acqua che scorre, delle mandrie che salgono all'alpeggio, il

variare delle stagioni e dentro ci ha messo il violinista che con il suo magico tocco, accompagna con i "capricci" di Paganini l'acqua e le mandrie e il variare delle stagioni. Non si può descrivere, bisogna vedere ed ascoltare.

Per ricordare Gianni Pieropan, a un anno dalla sua scomparsa, la nostra sezione ha fatto celebrare una Messa nella chiesa dell'Aracoeli, con invito esteso a tutta la cittadinanza. La chiesa gremita di gente ha testimoniato quanto Gianni fosse conosciuto ed amato. Bepi De Marzi, suo grande amico, presente con i Crodaioi, gli ha anche dedicato una piccola canzone scritta per lui. In un'atmosfera commossa si è cantato con i Crodaioi e ci si è stretti ai familiari, tutti uniti nel ricordo di Gianni.

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

CIOCCOLATO

Peyrano
TORINO

Corso Moncalieri, 47
Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131
http: //www.peyrano.it E-mail:peyrano@peyrano.com

Indice 2001

Gennaio/Marzo

■ Il *Vittorioso* e la tematica alpinistica, di *Franco Ragni* ■ Fam, füm, frecc, di *Oreste Valdinoci* ■ Una salita invernale a Cima Compol, di *Gaetano Carcano* ■ Adriano Tomba, di *Giovanni Padovani* ■ Ripensare il nostro alpinismo, di *Lorenzo Revojera* ■ Un frate d'alta quota, di *Gianni Pàstine*.

Aprile/Giugno

■ Vivere la montagna anche nei suoi ricordi, di *Terenzio Sartore* ■ La tradizione dei bersagli in legno dipinti, di *Claudio Menapace* ■ Ritorno in Tibet, di *Irene Affentranger* ■ Sulla Ovest della Punta Santner: una *prima* pazientemente corteggiata, di *Nicola Tondini* ■ Franco Solina, di *Franco Ragni* ■ Col di Lana e Monte Sief: calvario delle fanterie italiane nella Grande Guerra, di *Lucio Alberto Fincato*.

Luglio/Settembre

■ La fede lassù, di *Alessandro Anderloni* ■ *Rosengarten*: luogo di mitiche storie e cuore del primo alpinismo dolomitico, di *Tommaso Magalotti* ■ Hermann Geiger, samaritano della montagna, di *Oreste Valdinoci* ■ Oreste Forno, di *Lorenzo Revojera* ■ Dodici ore sulla Jori, di *Nicola Busetto* ■ 1701: una pagina di fine strategia militare, di *Alberto Redaelli*.

Ottobre/Dicembre

■ Non restano che pochi secondi, di *Dino Buzzati* ■ Montagne di Giordania: dal Mar Morto all'Arabia Saudita, di *Irene Affentranger* ■ Il capitano sepolto nei ghiacci, di *Lucio Alberto Fincato* ■ Giusto un secolo fa una donna apriva una nuova pagina dell'alpinismo dolomitico *** ■ La Marmolada di Beatrice Tomasson, di *Bepi Pellegrinon* ■ Il bisogno di silenzio che mi spingeva lassù, di *Giorgio Pirana* ■ Nella Cordillera una scuola di andinismo, di *Valerio Bertoglio* ■ Nella sacca del cuore, il Karakorum, di *Ferdinando Costa*.

La rivista
è disponibile
presso le seguenti
librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoepli

Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11